

Sc. 217/200

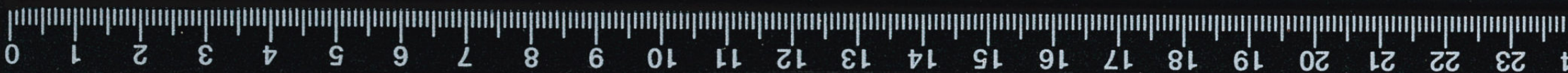
S. Hyla Disabitata

CONTROLLO

63113

1753

McKinstashio



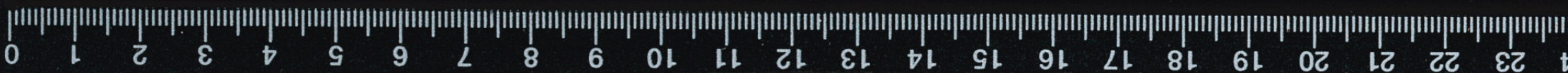
63113



1679194
PAR1239300

63113

L' ISOLA
DISABITATA.



L' ISOLA DISABITATA

AZIONE PER MUSICA

DEL SIG.^R AB. PIETRO METASTASIO

ROMANO, POETA CESAREO,

Rappresentata in ARANJUEZ l' Anno MDCCLIII.

Festeggiandosi il Giorno del glorioso Nome

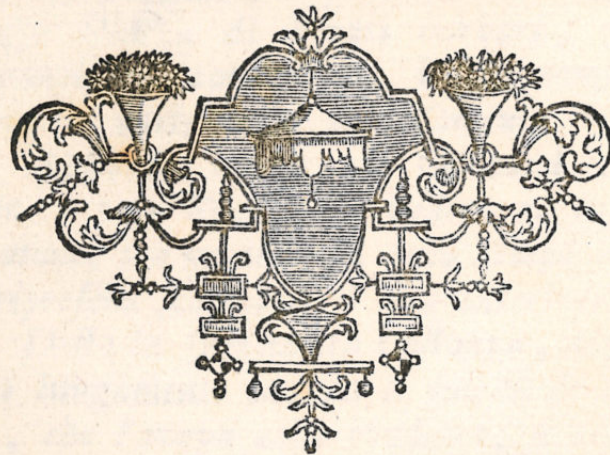
DI SUA MAESTA' CATTOLICA

IL RE

D. FERDINANDO VI.

Per Comando di S. M. C. la REGINA

D. MARIA BARBARA.



IN MILANO, MDCCLIII.

Per Giuseppe Cairoli.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

Navigava il giovane Gernando colla sua giovanetta Sposa Costanza, e con la picciola Silvia ancora infante di lei sorella, per raggiungere nell' Indie Occidentali il suo Genitore, a cui era commesso il governo di una parte di quelle; quando da una lunga, e pericolosa tempesta fu costretto a discendere in un' Isola disabitata, per dar' agio alla Bambina, ed alla Sposa di ristorarsi in terra dalle agitazioni del mare. Mentre queste placidamente riposavano in una nascosta grotta, che loro offerse comodo, ed opportuno ricetto; l'infelice Gernando con alcuni de' suoi seguaci fu sorpreso, rapito, e fatto schiavo da una numerosa schiera di Pirati barbari, che ivi sventuratamente capitarono. I suoi compagni, che videro dalla nave confusamente il tumulto, e crederono rapite con Gernando, e la Bambina, e la Sposa, si diedero ad inseguire i predatori; ma perduta in poco tempo la traccia, ripresero sconsolati il loro interrotto cammino. Desti la sventurata Costanza, dopo aver cercato lungamente invano il suo Sposo, e la Nave, che l'aveva colà condotta, si credè come Arianna tradita, ed abbandonata dal suo

A 3

Ger-

Gernando: Quando i primi impeti del suo disperato dolore cominciarono a dar luogo al naturale amor della vita, si rivolse ella come saggia a cercar le vie di conservarsi in quella abbandonata segregazion de' Viventi, ed ivi dell'erbe, e della frutta, onde abbondava il terreno, si andò lunghissimo tempo sostenendo con la picciola *Silvia*, ed ispirando l'odio, e l'orrore da lei concepito contro tutti gli Uomini all'innocente, che non li conosceva. Dopo tredici anni di schiavitù, riuscì a *Gernando* di liberarsi. La prima sua cura fu di tornare a quell'Isola, dove aveva involontariamente abbandonata *Costanza*: benchè senza alcuna speranza di ritrovarla in vita.

L'inaspettato incontro de' teneri Sposi è l'azione, che si rappresenta.

AP-

APPARENZE.

La Scena rappresenta sempre una parte amenissima di picciola, e disabitata Isoletta a vista del mare, ornata distintamente dalla natura di strane piante, di capricciose grotte, e di fioriti cespugli. Gran fasso molto innanzi dal dextro lato, sul quale si legge impressa una iscrizione non ancor terminata, in caratteri Europei.

NELLA SCENA TERZA.

Si vede passare di lontano solcando il mare a vele gonfie una Nave, dalla quale scendono sul Palischermo due Personaggi, e qualche Marinaro, quali sbarcano poco dopo sul lido.

B 4

PER-

PERSONAGGI.

COSTANZA, Moglie di Gernando.

SILVIA, sua minor Sorella.

ENRICO, Compagno di Gernando.

GERNANDO, Conforte di Costanza.

COMPARSE DI MARINARI.

L'ISO-



L' ISOLA DISABITATA.

SCENA PRIMA.

Parte amenissima di picciola, e disabitata.
Isoletta a vista del mare, ornata distintamente dalla natura di strane piante, di capricciose grotte, e di fioriti cespuglj. Gran sasso molto innanzi dal dextro lato, sul quale si legge impressa una iscrizione non ancor terminata, in caratteri Europei.

Costanza vestita a capriccio di pelli, di fronde, e di fiori, con else, e parte di spada logora alla mano, in atto di terminare l'imperfetta iscrizione.

Cost.  Ual contrasto non vince
L' indefesso sudor ! Duro è quel sasso;
L' istromento è mal atto;
Eccomi alfin vicina. Ah sol concedi,
Ch' io la vegga compita;
E da sì acerba vita
Poi mi libera, o Ciel. Se mai la sorte
Ne' dì futuri alcun trasporta a questo

Io-

10 L'ISOLA DISABITATA.

Incognito terreno ;
Dirà quel marmo almeno
Il mio caso funesto , e memorando .

DAL TRADITOR GERNANDO (a)

COSTANZA ABBANDONATA

I GIORNI SUOI

IN QUESTO TERMINO'

LIDO STRANIERO

AMICO PASSAGGIERO

SE UNA TIGRE NON SEI

O VENDICA O COMPIANGI ... i casi miei ,

Questo sol manca . A terminar s'attenda
Dunque l'opra , che avanza . (b)

S C E N A II.

Silvia frettolosa , ed allegra , e detta :

Silv. **A** H Germana ! Ah Costanza !

Cost. **A** Che avvenne , o Silvia ! Onde la gioja ?

Silv. Io sono
Fuor di me di piacer .

Cost.

(a) Legge .

(b) Torna al lavoro .

L'ISOLA DISABITATA.

11

Cost. Perché ?

Silv. La mia

Amabile Cervetta ,

In van per tanti dì pianta , e cercata ,
Da se stessa è tornata .

Cost. E ciò ti rende

Lieta così ?

Silv. Poco ti pare ? E' quella

La mia cura (il fai pur) la mia compagna ,

La dolce amica mia . M'ama : m'intende :

Mi dorme in sen : mi chiede i baci : è sempre

Dal mio fianco indivisa in ogni loco :

La perdei : la ritrovo : e ti par poco ?

Cost. Che felice innocenza ! (a)

Silv. E ho da vederti

Sempre in pianti , o Germana ?

Cost. E come il ciglio

Mai rasciugar potrei ?

Già sette volte , e fei

L'anno si rinovò , da che lasciata

In sì barbara guisa ,

Da' viventi divisa ,

Di tutto priva , e senza speme , o Dio !

Di mai tornar su la paterna arena ,

Vivo morendo , e tu mi vuoi serena ?

Silv. Ma per esser felici

Che manca a noi ? Quì siam sovrane . E' questa

Isoletta ridente il nostro regno :

Sono i sudditi nostri

Le mansuete fiere : a noi produce

La terra , il mar : dalla stagione ardente

Ci difendon le piante : i cavi sassi

Dalla

(a) Torna al lavoro .

12 L' ISOLA DISABITATA:

Dalla fredda stagion ; nè forza , o legge
 Quì col nostro desio mai non contrasta ,
 Or dì , che basterà , se ciò non basta ?

Cost. Ah tu del ben , che ignori ,
 La mancanza non senti ! Atta del labbro
 A far uso non eri , o del pensiero ,
 Quando quì s' approdò : nè d' altro oggetto ,
 Che di ciò , ch' hai presente ,
 Serbi le tracce in mente . Io ch' era allora
 Quale or tu sei , paragonar ben posso
 (Oh memoria molesta !)
 Con quel ben , che perdei , quel , che mi resta .

Silv. Spesso esaltar t' intesi
 Le ricchezze , il saper , l'arti , i costumi ,
 Le delizie Europee ; ma con tua pace
 Questa assai piu tranquillità mi piace .

Cost. Silvia , v' è gran distanza
 Dall' udire al veder .

Silv. Ma pur le belle
 Contrade , che tu vantì ,
 D' Uomini son feconde , e questi sono
 La specie de' viventi
 Nemica a noi : Tu mille volte , e mille
 Non mi dicesti

Cost. Ah sì tel dissi , e mai
 Non tel dissi abbastanza . Empj , crudeli ,
 Perfidi , ingannatori ,
 D' ogni fiera peggiori ,
 Che sia pietà non fanno : (a)
 Non conoscon , non hanno
 Nè amor , nè fè , nè umanità nel seno .

Silv. E ben da lor quì fiam sicure almeno .

(a) Piange .

Ma

L' ISOLA DISABITATA. 13

Ma ... Tu piangi di nuovo ! Ah no : se m' amì
 Non t' affliger così . Che far poss' io ,
 Cara , per consolarti ? (a)
 Brami la mia cervetta ? Asciuga il pianto ,
 E in tuo poter rimanga .

Cost. Ah troppo , o Silvia mia , giusto è , ch' io pianga . (b)
 Se non piange un' infelice (c)
 Da' viventi separata ,
 Dallo sposo abbandonata ,
 Dimmi , o Dio , chi piangerà ?
 Chi può dir , ch' io pianga a torto ,
 Se nè men sperar mi lice
 Questo misero conforto
 D' ottenere l' altrui pietà . (d)

S C E N A III.

Silvia sola .

CHe ostinato dolor ! Quel pianger sempre
 Mi fa sdegno , e pietà . Prego , consiglio ,
 Sgrido , accarezzo , ed ogni sforzo è vano .
 Ma l' enigma più strano è , che qualora
 Consolarla desio ,
 Il suo pianto s' accresce , e piango anch' io :
 Se-

(a) La prende per mano .

(b) Abbracciandola .

(c) Alla replica dell' Aria si vede passar di lontan-
 no a vele gonfie una Nave , dalla quale
 scendono sul palischermo Gernando , ed En-
 rico in abito Indiano , e sbarcano poi sul lido .

(d) Parte .

14 L' ISOLA DISABITATA.

Seguiamo almeno i passi suoi ... (a) Ma...quale
Sorge colà sul mar mole improvvisa?
Uno scoglio non è. Cangiar di loco
Un sasso non potrebbe. E un sì gran mostro
Come va sì leggier! L' acqua divisa
Fa dietro biancheggiar! Quasi nel corso
Allo sguardo s' invola!
Porta l' ali sul dorso! E nuota! E vola!
A Costanza si vada.
Ella saprà, se un conosciuto è questo
Abitator dell' elemento infido,
E almen ... (b) misera me! Gente è sul lido.
Che fo? Chi mi soccorre! Ah ... di spavento
Così son' io ripiena
Che a fuggir ... Che a celarmi ... ho forza.
(appena . (c)

S C E N A I V.

Gernando, Enrico in abito Indiano dal palischermo, Silvia in disparte.

Enr. **M**A farà poi, Gernando,
Questo il terren, che cerchi?

Gern. Ah sì: nell' alma
Dipinto mi restò per man d' Amore:
E co' palpiti suoi l' afferma il core.

Silv. (Potessi almen veder quei volti.)

Enr. E' molto

Fa-

(a) Nel vo'ler partir s'avvede della Nave.

(b) Nel partire vede non veduta Gernando, ed Enrico.

(c) Si nasconde fra cespugli.

L' ISOLA DISABITATA.

15

Facile errar.

Gern. No, caro Enrico: è desso:

Riconosco ogni sasso: Ecco lo speco,
Dove in placido oblio con Silvia in braccio
Lasciai l' ultima volta

La mia sposa, il mio ben, l' anima mia,
E mai più non la vidi. Ecco ove fui

Da' Pirati assalito:

Quà mi trovai ferito:

Là mi cadde l' acciaro. Ah caro Amico

Ogni indugio è delitto:

Andiam. Tu da quel lato,

Da questo io cercherò. L' Isola è angusta:

Smarrirci non possiam. Poca speranza

Ho di trovar Costanza;

Ma l' istesso terreno,

Ch' è tomba a lei, farà mia tomba almeno. (a)

S C E N A V.

Enrico, e Silvia in disparte.

Silv. (**N**ULLA intender poss' io.)

Enr. **T**enero in vero

E' il caso di Gernando. Appena è sposo,

Dee con la sua diletta

Fidarsi al mar. Fra gl' inquieti flutti

Languir la vede: a ristorarla in questa

Spiaggia discende: ella riposa, ed egli

Da barbari rapito,

Tratto a contrade ignote,

In servitù vive tant' anni, e senza

No-

(a) Parte.

16 L' ISOLA DISABITATA.

Notiz a più del sospirato oggetto .

Silv. (Pur si rivolse alfin . Che dolce aspetto !)

Enr. Parla a ciascun l' umanità per lui ,
L' obbligo a me . La libertà gli deggio ,
Primo dono del Ciel . Spietato ogn' altro
Sarebbe : Ingrato io sono ,
Se manco a lui . D' abborrimento è degna
Ogn' anima spietata ;
Ma l' orror de' viventi è un' alma ingrata .

Benchè di senso privo ,
Fin l' arboscelo è grato
A quell' amico rivo ,
Da cui riceve umor .
Per lui di frondi ornato
Bella mercè gli rende ,
Quando dal Sol difende
Il suo benefattor . (a)

S C E N A VI.

Silvia sola .

C He fu mai quel ch' io vidi !
Un Uom non è : gli si vedrebbe in volto
La ferocia dell' alma . Empj , crudeli
Gli Uomini sono , e di ragione avranno
Impresso nel sembiante il cor tiranno .
Una Donna neppure : avvolto in gonna
Non è , come noi fiam . Qualunque ei sia ,
E' un amabile oggetto . Alla Germana
A dimandarne andrò Ma il piè ricusa
D' allontanarsi . Oh stelle !

(a) Parte .

Chi

L' ISOLA DISABITATA. 17

Chi mi fa sospirar ? Perchè sì spesso
Mi batte il cor ? Sarà timor . No : lieta
Non farei , se temessi . E' un altro affetto :
E' un non so che , che mi ricerca il petto .

Fra un dolce deliro
Son lieta e sospiro :
Quel volto mi piace ,
Ma pace -- non ho .
Di belle speranze
Ho pieno il pensiero :
Eppur quel , ch' io spero ,
Conoscer non so . (a)

S C E N A VII.

Gernando solo affannato , indi Enrico .

Gern. **A** H prefaga fu l' alma
Di sue sventure ! In van m' affretto : in vano
Cerco , chiamo , m' affanno : un' orma , un segno
Dell' idol mio non trovo . Ov' è l' amico ?
Forse ei più fortunato Enrico (prime
Cerchisi Oh Dio ! non posso : oh Dio ! m' op-
La stanchezza , e il dolor . Là su quel sasso
Si respiri , e si attenda . (b)
Come Note Europee ? Stelle ! Il mio nome ?
Chi vel' impresse ? E quando ? (c)

B

DAL

(a) Parte .

(b) Nell' appressarsi vede l' iscrizione .

(c) Legge .

DAL TRADITOR GERNANDO

COSTANZA ABBANDONATA

I GIORNI SUOI

IN QUESTO TERMINO'

LIDO STRANIERO

Io manco . (a)

Enr. Ah mi conforta !

Sai Costanza ove fia ?

Gern. Costanza è morta . (b)

Enr. Come !

Gern. Leggi . (c)

Enr. Infelice ! (d)

I GIORNI SUOI

IN QUESTO TERMINO'

LIDO STRANIERO

AMICO PASSAGGIERO

SE UNA TIGRE NON SEI

O VENDICA O COMPIANGI , Appien compita
L'opra

(a) S'appoggia al sasso .

(b) Appoggiato al sasso .

(c) Accennando l'iscrizione .

(d) Legge piano le prime parole , e poi esclama ,

L'opra non è .

Gern. Non le bastò la vita . (a)

Enr. Oh tragedia funesta ! Ah piangi , Amico :

Le lagrime son giuste . Io t'accompagno ,

T'accompagnano i sassi . Unico in tanto

Dolor (ma gran conforto) è , che rimorfi

Almen non hai . Facesti

Quanto da un Uom richiede

E l'amore , e la fede ,

E la ragione , e l'onestà . Non piacque

Al Ciel di secondar ti Or non ti resta ,

Che piegar , come pio , la fronte umile

Ai decreti supremi , e come saggio ,

Abbandonar questa crudel contrada .

Cern. Abbandonarla ! E dove vuoi ch' io vada ?

Ove spero ch' io possa

Più riposo trovar ? Questo è il soggiorno ,

Che il Ciel mi destinò .

Enr. Ma che pretendi ?

Gern. Respirar , fin' ch' io viva ,

Sempre quell' aure istesse ,

Che il mio ben respirò : di questi oggetti

Nutrire il mio tormento :

Tornare ogni momento

Questo sasso a baciare : viver pensando :

Compire il mio destino

Col suo nome fra' labbri , a lei vicino .

Enr. Ah Gernando ! Ah che dici !

E la Patria ? E gli Amici ?

E il vecchio Genitor ? . . .

Gern. L'ucciderei ,

Se in questo stato io mi mostrassi a lui .

B 2

Va :

(a) Cade piangendo sul sasso .

Va : per me tu l' assisti :

Mi fido a te . Se del mio caso ei chiede ,
Raddolcisci narrando il caso mio .

Enr. E tu spera ch' io possa

Gern. Amico , Addio .

Non turbar , quand' io mi lagno ,
Caro Amico , il mio cordoglio ;
Io non voglio -- altro compagno ,
Che il mio barbaro dolor .

Qual conforto in questa arena
Un' Amico a me faria ?
Ah la mia -- nella sua pena
Renderebbesi maggior ! (a)

S C E N A V I I I .

Enrico solo .

Non s' irriti fra' primi
Impeti il suo dolor . Merita il caso
Questo riguardo ; e s' ei persiste , a forza
Quindi svellerlo è d'uopo . Olà . Dovrebbe
Colà sul palischermo alcun de' nostri
Trovarsi pure . Olà . (b) Convien , Amici ,
Rapid Gernando . Ei di dolore infano
Non vuol con noi partir . V' è noto il sito ,
Dove colà fra' sassi
Scorre limpido un rio ? Selvoso è il loco ,
E all' insidie opportuno . Ivi nascosti ,
Ch' egli passi , aspettate ,
E alla Nave il traete . Udiste ? Andate . (c)

SCE-

(a) Parte . (b) Escono due Marinari .

(c) Partono i Marinari .

S C E N A I X .

*Enrico innanzi dalla sinistra , Silvia indietro dal
medesimo lato , avanzandosi verso la destra
senza vederlo .*

Silv. **D**Ov' è Costanza ? Io non la trovo . A lei
Tutto narrar vorrei .

Enr. Che miro ! Ascolta
Bella Ninfa . (a)

Silv. Ah di nuovo
Tu sei quì ! (b)

Enr. Perchè fuggi ? Odi un momento .

Silv. Che vuoi da me ? (c)

Enr. Solo ammirarti : e solo
Teco parlar .

Silv. Prometti
Di parlarmi da lungi . (d)

Enr. Io lo prometto .
(Che sembiante gentil !) (e)

Silv. (Che dolce aspetto !) (f)

Enr. Ma di tanto spavento
Qual cagione in me trovi ? Alfin non sono
Un' aspide , una fiera . Un Uomo alfine
Render non ti dovria così smarrita .

B 3

Silv.

(a) Enrico la sente , e si rivolge .

(b) In atto di fuggire .

(c) Dalla Scena .

(d) Dalla Scena .

(e) Scostandosi .

(f) Avvicinandosi .

Silv. Un Uom fei dunque ? (a)

Enr. Un Uom .

Silv. Soccorso ! Aita ! (b)

Enr. Ferma . (c)

Silv. Pietà ! Mercè ! Nulla io ti feci :

Non essermi crudel . (d)

Enr. Deh forgi , o cara : (e)

Cara , ti rassicura . Ah mi trafigge

Quell' ingiusto timore !

Silv. (Ch' io mi fidi di lui , mi dice il core .)

Enr. Dì , se cortese fei , come fei bella ,

La povera Costanza

Dove , quando restò di vita priva ?

Silv. Costanza ? Lode al Ciel , Costanza è viva .

Enr. Viva ? Ah Silvia gentil ! (che al sito , agli anni

Certo Silvia tu fei) corri a Costanza .

A Gernando io frattanto

Silv. Ah dunque è reco

Quel crudel , quell' ingrato !

Enr. Chiamalo sventurato ,

Ma non crudele : ah non tardar ! sarebbe

Tirannia differir le gioje estreme

Di due sposi sì fidi .

Silv. Andiamo insieme .

Enr. No : se insieme ne andiam , bisogna all' opra

Tempo maggior . Va . Qui con lei ritorna :

Con lui quì tornerò . (f)

Silv.

(a) Turbandosi .

(b) Fugge spaventata .

(c) La raggiunge , e la trattiene .

(d) Inginocchiandosi .

(e) La solleva .

(f) In atto di partire .

Silv. Senti : E il tuo nome ?

Enr. Enrico . (a)

Silv. Odimi . Ah troppo (b)

Non trattenermi !

Enr. Onde la fretta , o cara ?

Silv. Non so . Mesta io mi trovo

Subito che mi lasci : E in un momento

Poi rallegrar mi sento , allor che torni .

Enr. Ed io teco vivrei tutti i miei giorni . (c)

S C E N A X.

Silvia sola .

CHe mai m' avvenne ! Ei parte ,
E mi resta presente ? Ei parte , ed io
Pur sempre col pensier lo vo seguendo ?
Perchè tanto affannarmi ? Io non m' intendo :

Non so dir se pena sia

Quel , ch' io provo , o sia contento ;

Ma se pena è quel , ch' io sento ,

Oh che amabile penar !

E' un penar , che mi consola :

Che m' invola --- ogn' altro affetto :

Che mi desta un nuovo in petto ,

Ma soave palpar . (d)

B 4

SCE-

(a) In atto di partire .

(b) Con affetto .

(c) Parte .

(d) Parte .

S C E N A X I.

Costanza , e poi Gernando da diverse parti .

Cost. **A**H , che in van per me pietoso
Fugge il tempo , e affretta il passo !
Cede agli anni il tronco , il sasso ;
Ma s' invecchia il mio martir .
Non è vita una tal sorte ;
Ma sì lunga è questa morte ,
Ch' io son stanca di morir . (a)

Giacchè da me lontana
L' innocente Germana
Mi lascia in pace ; al doloroso impiego
Torni la man . (b)

Gern. Giacchè il pietoso amico (c)
Lungi ha rivolto il passo ,
Quell' adorato sasso
Si torni a ribaciar . (d) Ma chi è colei ?
Dove venne ? Che fa ?

Cost. Tu fudi , e forse
Resterà sempre ignoto ,
Infelice Costanza , il tuo lavoro .

Gern. Costanza ? Ah Sposa ! (e)

Cost.

(a) *Finita la seconda parte , s' abbandona a sedere
sopra un tronco alla sinistra , e ripete se-
dendo la prima parte .*

(b) *Torna al lavoro .*

(c) *Senza veder Costanza .*

(d) *La vede .*

(e) *L' abbraccia : Costanza si rivolge , lo riconosce .*

Cost. Ah traditore ! lo moro . (a)

Gern. Mio ben . Non ode . Oh Dio !

Perdè l' uso de' sensi . Ah qualche stilla
Di fresco umor Dove potrei ? Sì : scorre
Non lungi un rio : poc' anzi il vidi . E deggio
L' Idol mio così solo
Abbandonar ? Ritornè di volo . (b)

S C E N A X I I.

Enrico , e Costanza svenuta .

Enr. **I**gnora il caro Amico

Le sue felicità . Da me s' asconde ;
Rinvenirlo non so Ma fu quel sasso
Una Ninfa riposa . (c)

Silvia non è : Dunque è Costanza . Oh come
Ha pien di morte il volto !

Cost. Oimè ! (d)

Enr. Costanza ?

Cost. Lasciami . (e)

Enr. Ah del tuo Sposo

Vivi all' amor verace .

Cost. Lasciami traditor morire in pace : (f)

Enr. Io traditor ? Non mi conosci ?

Cost.

(a) *Sviene sopra il sasso .*

(b) *Parte in fretta .*

(c) *S' appressa , e l' osserva .*

(d) *Comincia a rinvenire .*

(e) *Senza guardarlo .*

(f) *Come sopra .*

26 L' ISOLA DISABITATA.

Cost. Oh stelle ! (a)
 Gernando ov' è ? Tu non sei più l' istesso :
 Ho sognato poc' anzi ? o sogno adesso ?
Enr. Non sognasti , e non sogni . Il tuo Gernando
 Vedesti , a quel che ascolto .
 Di lui l' Amico or vedi .
Cost. E mi ritorna innanzi ? Ei , che ha potuto
 Lasciarmi in abbandono ?
Enr. Ah l' infelice
 Non ti lasciò ! ma fu rapito .
Cost. Quando ?
Enr. Quando immersa nel sonno
 Tu colà riposavi . (b)
Cost. Chi lo rapì ?
Enr. Di barbari Pirati
 Un' assalto improvviso . Ei si difese ,
 Ma nella man ferito
 Perde l' acciaio : il numero l' oppresse ,
 E restò prigionier .
Cost. Ma fino ad ora ?
Enr. Ma fino ad or non ebbe
 Libero che il pensiero : e a te vicino
 Col suo pensier fu sempre .
Cost. Oh Dio ! qual torto ,
 Mio Gernando , io ti feci
Enr. Eccolo alfine
 Sciolto da' laccj Eccolo a te . Ritorna
 Fido , e tenero Sposo
 A renderti il riposo ,
 A calmare il tuo pianto ,

A

(a) Si rivolge , e lo guarda con ammirazione ,
 e spavento .

(b) Accennando la Grotta .

L' ISOLA DISABITATA. 27

A viver teco , ed a morirti accanto .

Cost. Ah mio Gernando , ah dove sei ? (a)

SCENA ULTIMA.

*Silvia dalla destra , e detti , indi Gernando
 dal lato medesimo .*

Silv. **C**ostanza ,
 Costanza . Il tuo Gernando
 In van cerchi colà . Per te poc' anzi
 Quinci al fonte affrettossi , (b) ed assalito
 Ritornar non potè .

Cost. Stelle ! Assalito ?
 Da chi ? Perchè ?

Enr. Perdona :
 Il fallo è mio . Perchè ei ti tenne estinta ,
 E quì restar volea ; rapirlo a forza
 A' nostri imposi .

Cost. Andiamo
 A toglierlo d' impaccio . (c)

Silv. Aspetta : lo tutto
 Già lor spiegarai .

Cost. Che aspetti ancor ? Tant' anni
 Non attesi abbastanza ? E' tempo , è tempo ,
 Che di mia sorte amara
 Io trovi il fine (d)

Gern. In queste braccia , o cara .

Cost.

(a) Incamminandosi alla sinistra :

(b) Accennando alla destra .

(c) Vuol partire .

(d) Rivolgendosi per partire , si trova fra le braccia di Gernando .

28 L' ISOLA DISABITATA.

Cost. Ed è vero ?

Gern. E non sogno ?

Cost. Gernando è meco ?

Gern. Ho la mia Sposa accanto ?

Enr. Quegli amplessi , quel pianto ,

Quegli accenti interrotti

Mi fanno intenerir .

Silv. Che pensi ? Enrico , (a)

Di te Gernando è più gentile . Osserva ,

Com' ei parla a Costanza ;

E tu nulla mi dici .

Enr. Eccomi pronto ,

Se pur caro io ti sono ,

A dir ciò , che tu vuoi .

Silv. Se mi sei caro ? (b)

Più della mia Cervetta .

Enr. E ben mi porgi

Dunque la man : (c) farai mia Sposa .

Silv. Io Sposa ? (d)

Oh questo no . Sarei ben folle . In qualche

Isola resterei

A passar solitaria i giorni miei .

Cost. No , Silvia , il mio Gernando

Non mi lasciò : Tutto saprai . Non sono

Gli Uomini , com' io dissi ,

Inumani , ed infidi .

Silv. Quando Enrico conobbi , io me ne avvidi .

Cost. A torto gli accusai . Dell' error mio

Or mi disdico .

Silv. E mi disdico anch' io . (e)

CO-

(a) Va ad Enrico . (b) Tenera , e lieta molto

(c) Silvia gli dà la mano .

(d) La ritira turbata assai .

(e) Porgendo la mano ad Enrico .

L' ISOLA DISABITATA.

29

C O R O :

Allor , che il Ciel s' imbruna ;

Non manchi la speranza

Fra l' ire del destin .

Si stanca la Fortuna :

Resiste la Costanza :

E si trionfa alfin .

F I N E :

Die 30. Augusti 1753.

REIMPRIMATUR.

*F. Jo. Baptista Wahemans Ord. Prædic. Sac. Theol.
Mag. Commissarius S. Officii Mediolani .*

*Franciscus Curionus Archipresbyter S. Eusebii pro
Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Card. Archiep.*

*Vidit Julius Cæsar Bersanus pro Excellentissimo Se-
natu .*

63113



